

1. La riduzione ed il superamento di un debito ecdotico di citazione bibliografica

Un debito ecdotico, formatosi e accresciutosi progressivamente, nel corso di un trentennio, si evidenzia nel basso indice di citazione bibliografica e, quindi, l'autrice scientifica di ritorno risulterebbe essere una scienziata d'impatto minimalista. Non produce riflessi significativi nelle correnti linguistiche ufficiali e attuali dell'area italiano parlante. Oggi tale silenzio filologico è stato non solo riconteggiato, ma anche ampiamente riconosciuto come tale e affiancato, anzi superato, nel riconoscimento del valore letterario della riflessione scientifica dell'autrice stessa, divenuta critica attenta e severa dei suoi stessi testi. Si è così saldata una massima parte delle chiose disattese. Se tale evidente ammanco di riferimenti dovuti è stato periodicamente verificato, e pienamente confermato in varie sedi accademiche europee, questo doveroso riconoscimento di omissione di esplicitazione autoriale, non deve affatto portare all'esigenza di ristabilire le quote antiche compromesse, se già dall'autrice saldate, rilanciando la logica di tale e tanto debito accademicamente pubblico, da inserire nelle spese dei lettori attuali. Il bilancio attuale è saldo. L'autrice stessa, diventando autoreferenziale, ovvero recentemente spiegando lei stessa i suoi testi, ha costantemente messo a disposizione schede di presentazione adeguate. Così ha ripianato tale debito da altri contratto, fino a potere considerare, quindi, la riduzione parziale di tale disavanzo, già di fatto avvenuta proprio sulla base dell'accurata consultazione della sua più recente produzione in lingua italiana dall'anno 2010 in poi.

Senza questa piattaforma interpretativa, concepita e realizzata dalla stessa autrice, di fatto ogni fraintendimento filologico sarebbe tuttora possibile.

Qualificati esperti lettori di lingua italiana, anche in altre sedi europee, hanno saputo cogliere la particolarità didattica, dello stile sempre metaforico e rispettoso di queste pagine sue più recenti, che saldano, di fatto, tale ammanco, congelandone le premesse. Si rende, quindi, così possibile non procedere a ulteriori selezioni, veri e propri tagli da testi considerati diroccati e perduti. Risulta sufficiente la citazione bibliografica dell'autrice in modalità complessiva semplice.

Come lei stessa procede a fare citando il grande linguista Roman Jakobson.

Attraverso questo "*escamotage* corretto e coerente" un'autrice intorno alla quale ruotavano estimi di debito, destinati a crescere esponenzialmente e, quindi, con pagine antiche mai riallineabili, dato un *deficit* in costante crescita, semplifica assai il compito ai recensori attuali.

La scienziata invita a riconsiderare la sua opera più recente, prototipo editoriale, particolare per stili, contenuti, forme e formati, per identificarvi quelle frasi classiche ovvero destinate a essere consultate nel tempo, per diventare oggetto di periodiche riletture accurate, soprattutto per quanto riguarda la selezione bibliografica prevista a uso di specialisti dei settori della progettazione delle nuove tecnologie nelle rispettive interfacce comunicative con utenti di nuova generazione.

La sua attuale linea compositiva, ben lungi dall'avere toni d'invettiva o dal risultare autocelebrativa, costituisce un vero e proprio "elogio della paziente rilettura autoreferenziale". Si tratta di nobile attività, di cui l'impatto critico oggi va perso, nella fretta della navigazione spesso scomposta, fra siti omologati e volumi sempre più numerosi. L'autrice, che si rilegge per prima, e quindi pratica costantemente in queste pagine la verifica di ogni concetto, che rispettosamente presenta e che ripropone alle nuove generazioni, dimostra come si abbassi il livello di rischio di fraintendimenti,

come si superino precedenti equivoci, che possono risultare gravi, nell'era dell'eccesso d'informazione, caratterizzata da molteplici stimoli multimediali, spesso del tutto incontrollati. Rileggendosi e invitando a rileggerla ad alta voce.

Con questo percorso letterario parallelo, inusuale per toni, punteggiatura e per tratti di silenzio, espressivi negli anfratti induttivi, mai allegati allusivi, insegna come attraverso prose autoreferenziali costanti, ovvero mediante una liquidità concettuale, a valore individuale lirico, unico e, quindi, distinto da tutti gli altri, perché autoesplicativo, si possano di fatto aiutare i lettori, che oggi sono, per tale eccesso di proposte letterarie, spesso in seria difficoltà a comprendere e commentare, a cogliere gli elementi rilevanti. Evitare la confusione ipersemiotica, nella società *post* tecnologica, nel rumore dell'informazione spesso eccessiva e non verificata, diventa il valore aggiunto e prezioso di questa operazione concettualmente verificata punto per punto dall'autrice, che si amministra con giudizio critico trasparente.

In queste composizioni del secondo decennio del XXI secolo, l'autrice intende ribadire la fondamentale importanza del rispetto per gli utenti di sistemi informatici, sottolineando la necessità di salvaguardare i tempi naturali, di promuovere la consapevolezza dei diversi modi e tempi di rilettura, in una realtà frastornata dall'eccesso di frette. Si rivolge, quindi, a chi progetta sistemi d'interfacciamento, quelli che, di fatto, modificano la realtà comunicativa quotidiana, perché mai debbano dimenticare l'imprescindibile esigenza di valutare attentamente se le innovazioni che introducono siano effettivamente necessarie agli utenti, rispettose delle realtà locali, e delle già esistenti prassi comunicative. O se non creino, a volte, piuttosto un clima di grande difficoltà e di affanno, inutili, decisamente dannosi.

Le prose letterarie dell'autrice sono sempre atipiche. Spesso narrazioni poetiche hanno un sommario di avvio, come gli articoli scientifici. Questo è segno di sua volontà e non di sua volubile volatilità, dato che l'autrice alterna, alla sua prosa scientifica la sua composizione letteraria, per consolidare sincronicamente il valore pragmatico di entrambi i flussi, paralleli, a tratti intersecantisi. Inoltre, sia i capitoli, che compone ad andamento narrativo, sia i suoi saggi divulgativi hanno paragrafi modulari, ovvero possono essere tutti fra loro assemblati, esattamente come tali pubblicati, oppure a seconda dei diversi caratteri di scrittura, alcune aree in corsivo possono essere omesse, se il testo fosse ritenuto troppo lungo. Se l'articolo verrà pubblicato al completo, naturalmente i caratteri di stampa dovranno essere resi omogenei dal curatore sensibile e accettati come tali dalla redazione stessa.

Gli articoli esplicativi possono prevedere una singolare chiusura finale, che li assimila a veri e propri documentari di carattere scientifico e letterario. Vi possono quindi apparire sottotitoli in forma di *caption*, come nel caso della documentazione fotografica e di sequenze di visione in movimento (es: spiega Tonfoni, conclude Tonfoni). Riecheggiando, comunque, pratiche letterarie, presenti anche in altre aree europeizzanti.